

F.1, oggi L'italiano in pole position Gran premio Senna costretto ad inseguire d'Ungheria su un circuito dai sorpassi proibitivi

Il pilota della Williams fiuta un successo che non arriva dall'83 quando vinse in Sudafrica

La «lepre» è Patrese

«Sì, adesso comincio a sentire odore di vittoria» Riccardo Patrese ce l'ha fatta a conservare la pole position conquistata venerdì Ayrton Senna, dopo le anguste della prima giornata di prove e sceso in pista e ha gettato sul piatto della bilancia il peso della sua velocità. Ha migliorato il tempo del giorno precedente, ha raggiunto la prima fila, ma si è dovuto accontentare del secondo posto

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

■ BUDAPEST «Chi vincerà? Chi arriverà primo alla prima curva? E speriamo di non arrivare insieme» Rincorato dopo i patemi del giorno precedente Ayrton Senna lancia il guanto di sfida a Riccardo Patrese. Non gli darà tregua. Lo attaccherà dal primo istante della gara nel tentativo di portarsi subito in testa. Una

anche per Senna Patrese è della razza di quelli che non mollano «uno che prima di farsi superare dà l'anima. E che nella sua mente sta già analizzando strategie e controstrategie per la gara di oggi». «Che sarà comunque una gara di resistenza - ci tiene a precisare - Non credo proprio che possa risolversi alla prima curva. Partire in testa su questa pista è molto importante. Ma ci sarà da lottare fino all'ultimo. È una gara dura questa ungherese. Dal punto di vista fisico è forse la più dura della stagione». «Tratto fradicio di sudore. I capelli incollati alla fronte. Patrese ha il sorriso sornione di chi si sente sicuro dei propri mezzi. «Non è mica la prima volta che parto davanti a tanta gente - ricorda con un sussulto di orgoglio - Quest'anno

anzi tra pole position provvisorie seconde file parziali primi posti in gara sta diventando un'abitudine». Un'abitudine che potrebbe riportarlo su quel primo gradino del podio su cui non sale più dal lontano novembre '83 quando vinse in Sudafrica. E una vittoria sarebbe un biglietto da visita di non poco peso per il suo ingresso nella Ferrari. Argomento su cui il pilota preferisce gisare: «Ferrari? Non ne so niente. So soltanto che fino al 31 agosto ho un'opzione con la Williams. Poi si vedrà». Non è improbabile che non ne sappiano niente neppure alla Ferrari. Cesare Fiorio, direttore sportivo sempre più sconcertato e in crisi di astinenza linguistica, esordisce al mattino con un indecifrabile «Non sono preparato per fare dichiarazioni politiche». Poi

comunica perentorio un nuovo slittamento di date: «Il nome del secondo pilota lo si conoscerà solo dopo Monza. Dobbiamo ancora mettere tutti i puntini sulle «i». Quindi senza che quasi nessuno se ne accorga sparisce dalla scena per il resto della giornata». E la squadra appare sfiduciatamente silenziosa. Pressoché del tutto priva di stimoli. L'Hungaroring era stato a lungo presentato come il circuito della riscossa. Da Mansell a Fiorio, passando per Castelli. Tutti in coro hanno ripetuto che in Ungheria tra la Ferrari e la McLaren il distacco sarebbe stato pressoché annullato. Ma alla resa dei conti Gerhard Berger primo dei ferraristi è solo sesto. Mansell è addirittura dodicesimo. Ognuno sembra andare per



Riccardo Patrese strizza l'occhio alla vittoria

Prove Caffi davanti ai senatori

DAL NOSTRO INVIATO

■ BUDAPEST Patrese ancora il pilota della Williams, ferrarista in pectore, conferma il risultato di venerdì, conquista la terza pole position della sua carriera (L'ultima l'aveva ottenuta a Monza nel Gran Premio d'Italia del 1983, che malgrado l'ottimo auspicio, per lui si concluse dopo appena tre giri) e pone una consistente ipoteca su una non impossibile vittoria.

E poi Caffi, superato ieri solo da Senna. Ma il giovane pilota della Dallara, che ha migliorato il tempo di venerdì avrà la soddisfazione di partire dalla seconda fila al fianco del compagno di Patrese, Thierry Boutsen, e davanti al grande Alain Prost piuttosto perplesso e contrariato. «Oggi le qualificazioni sono state impossibili per me. Ero più veloce che le gomme da gara che con quelle da qualifica. E non sono riuscito a far meglio di venerdì. Non mi resta che augurarmi che in gara le cose vadano meglio anche se partire dalla quinta posizione è un bel problema». Felice Caffi ovviamente. Tanto felice che quasi non trova le parole: «Passare dalle qualifiche alla seconda fila è un sogno. Spero di continuare così». Felice, in genere, i piloti italiani, cinque tra i primi dieci il meno felice è, Nannini, che nell'ora e mezza di prove della mattina era riuscito ad ottenere il miglior tempo, ma nel pomeriggio si è fermato al settimo posto, dietro Berger. Alle sue spalle Stefano Modena con la Brabham Decimo Pleturigi Martini, che però ha potuto fare solo due giri con tempi altissimi, restando inchiodato al risultato di venerdì. □ Giu Ca

Alboreto «maglia nera»

Table with 2 columns of driver names and their grid positions for the Hungarian Grand Prix. Drivers include Patrese, Senna, Caffi, Prost, Boutsen, Berger, Modena, Nannini, Martini, Alesi, Mansell, Gugelmin, Capelli, Brundle, Cheever, Piquet, De Cesaris, Palmer, Nakajima, Gachot, Ghinzani, Sala, Johansson, Pirro, Alboreto, Larousse, Arnoux, Danner, Rial, Weidler.

E in Svezia sulle due ruote bagnate vola Rainey

Oggi Gran premio di Svezia sul circuito di Anderstorp per le classi 125, 250, 500 e sidacar Luca Cadalora ha ottenuto il nono tempo nelle 500 e il secondo nelle 250 e tuttavia in questa classe il titolo è già dello spagnolo Sito Pons. Eziò Gianola è il favorito nelle 125. L'americano Wayne Rainey sembra inavvicinabile nelle 500, sia che si corra sull'asciutto che sul bagnato.

to che sull'asciutto e va detto che la sua Yamaha si è ben comportata nelle tre giornate di prove. Lo spagnolo Sito Pons è già matematicamente campione del mondo e dunque in Svezia correrà in tutta tranquillità. Ha già acquistato il diritto di correre in prima fila e in sé è limitato a un lieve impegno. Loris Reggiani probabilmente non correrà. Caduto ancora una volta per un grippaggio si è procurato una leggera frattura al dito medio della mano destra e un forte colpo alla schiena. Invariate le posizioni degli altri italiani: Paolo Casoli e Stefano Caracchi (Honda)

in quarta fila Maurizio Vitali (Honda) e Alberto Rota in quinta Fausto Ricci in settima. Nei sidacar non è accaduto niente e sono rimasti validi i tempi della prima giornata delle prove.

C'è da annotare un incidente del quale è rimasto vittima lo svizzero Marco Gentile che non potrà correre nelle 500. L'elvetico è stato coinvolto la notte scorsa in un incidente automobilistico. Lo sfortunato pilota è ricoverato nella sala di rianimazione dell'ospedale di Anderstorp in attesa di essere sottoposto a un intervento chirurgico per la asportazione della milza. □ U.S.

■ ANDERSTORP La pioggia è regina sul circuito di Anderstorp e ha caratterizzato anche l'ultima giornata delle prove ufficiali del Gran premio di Svezia. L'americano Wayne Rainey su Yamaha si è rivelato il migliore nelle 500 in tutte le condizioni atmosferiche. Sulla asciutto è stato l'unico a scendere sotto i 1:33 e sul bagnato ha distanziato i rivali più temibili di quasi tre secondi. Formidabile. Se Wayne Rainey dovesse vincere anche oggi - com'è probabile - metterà una se-

zioni atmosferiche. Sulla asciutto è stato l'unico a scendere sotto i 1:33 e sul bagnato ha distanziato i rivali più temibili di quasi tre secondi. Formidabile. Se Wayne Rainey dovesse vincere anche oggi - com'è probabile - metterà una se-

zioni atmosferiche. Sulla asciutto è stato l'unico a scendere sotto i 1:33 e sul bagnato ha distanziato i rivali più temibili di quasi tre secondi. Formidabile. Se Wayne Rainey dovesse vincere anche oggi - com'è probabile - metterà una se-

Bordin esce dall'ospedale Stagione finita?

L'atletica prepara i grandi meeting di agosto. Le sfide di Zurigo mercoledì e l'assalto al primato del mondo dei 10mila metri di Salvatore Antibo, Brahim Boutayeb e John Ngugi il 25 a Bruxelles. Gelindo Bordin, uscito ieri dalla clinica, comincerà a preparare la maratona di New York a partire dal 1° settembre. E tuttavia esiste la malinconica possibilità che il campione olimpico finisca per rinunciare.

REMO MUSUMECI

■ ROMA Gelindo Bordin è uscito dalla clinica San Rosso di Pisa per una convalescenza di un paio di settimane che trascorrerà a Villar Perosa in collina. Dovrà stare tranquillissimo cosa non del tutto ragionevole se si riflette sulla irrequietezza del personaggio. Gelindo si era fatto visitare perché aveva un po' di mal di schiena. Ma non era mai di schiena. Si trattava dell'infezione al polmone sinistro di un germe chiamato micoplasma. L'infezione è abbastanza rara e avviene per fatti banali parlando per esempio con una persona che ne è infetta. La fortuna ha voluto che il male sia stato colto subito. Gelindo aveva tardato un po' a farsi visitare e gli sarebbe rimasta una macchia nel polmone.

Alberto Tomba ha urtato un palo e ha rotto gli sci e dunque ha avuto un amaro avvio di Coppa. Lo slalom ha regalato una bella soddisfazione a Roberto Grigis che ha ottenuto il sesto posto. La gara è stata dominata dal tedesco federale Armin Bittner che ha anticipato l'ottimo norvegese Ole Christian Furuseth. Marc Girardelli e Pirmin Zurbriggen ancora fuori dal podio.

il secondo posto del gigante e ora coi 40 punti conquistati in due gare guida la classifica. Marc Girardelli e Pirmin Zurbriggen i grandi rivali, hanno raccolto ancora punti ma sono rimasti lontani dal podio. Marc per distrazione e Pirmin perché non molto allenato.

Un blitz dall'altra parte del mondo

■ Sul podio di Coppa del mondo a Thredbo, villaggio australiano nei «Monti nevosi», sono saliti lo svedese Lars Boerje Eriksson, il norvegese Ole Christian Furuseth (due volte), gli austriaci Guenther Mader e Bernhard Gstreiner e il tedesco federale Armin Bittner. L'Italia guidata da Helmut Schmalz campione di sci ai tempi di Gustavo Thoenen ha raccolto un quinto posto con Alberto Tomba. Un sesto col bergamasco timido Roberto Grigis e due piazzamenti più modesti con Carlo Gerosa e Richard Pramotton. Non è un bilancio da salti di gioia che però va preso con gratitudine perché dopo quel che era accaduto la scorsa stagione ci si poteva anche aspettare di peggio (se non il peggio). E poi l'avvio è anomalo perché mai nella storia della Coppa del mondo gli slalomisti erano stati impegnati in agosto. C'è da chiedersi piuttosto se questo blitz australiano abbia reali significati visto che costringe gli atleti a una preparazione difficile da valutare e da pesare e che si finisce fatalmente per improvvisare. E se a ciò aggiungiamo che i ragazzi azzurri sono sbarcati nel paese australe praticamente alla vigilia delle due gare e che ritorneranno subito in Italia spuntata obbligatoriamente se questa vicenda abbia un senso. Ha certamente un senso se l'intenzione è quella di promuovere lo sci dovunque allargando gli orizzonti e tentando di aumentare la schiera dei proseliti. Ma due corse una dietro l'altra non significano nulla. Sono i spazi di un blitz che la gente domani avrà già dimenticato. Questo sport che si è fatto un po' scandinavo grazie a Inger Stenmark e ai tre o quattro eredi che il campione stesso ha avuto, si chiama «sci alpino» e sarà più che arduo trovarvi solide radici nei acusi dell'altro mondo. E tutta via perché non provarci? □ RM

■ THREDBO Lo slalom di Alberto Tomba è durato il tempo di ottenere un rinvio a mezzo intermedio (che al momento era il secondo) e di accorgersi che su quel passaggio la velocità scelta era eccessiva. Alberto Tomba è inciampato su un palo e il suo slalom è finito il «pecca-tore» ha detto il bolognese. «Stavo andando proprio bene e pensavo di vincere». Ma ha vinto il tedesco federale Ar-

min Bittner 24 anni che col successo di ieri ha vinto per la quarta volta in Coppa del mondo. Il tedesco gli bravo in «gigante» dove fu settimo ha un po' sorpreso perché nella gara di preparazione in Nuova Zelanda si era ferito e non aveva potuto allenarsi come avrebbe voluto. Il norvegese Ole Christian Furuseth miglior tempo nella seconda discesa ha ripetuto

Saronni Cercasi un posto «azzurro»

■ LEGNANO (Milano) Sono 160 i comdon che prenderanno il via nella 71ma edizione della Coppa Bernocchi la prima classifica del «mitico lombardo» penultima premonitrice in programma domani su un percorso di 239 km con partenza e arrivo a Legnano. Gli organizzatori hanno ricevuto le iscrizioni di tutte le squadre italiane più quelle di alcune squadre straniere come la francese «Rmo» capitata da Mottet l'olandese «Pdm» di Roche la belga «Hitchi» di Crquelion la «sovetica» Alfa Lum e la statunitense «Seven» Eivem. Tra i titolari azzurri sicuri di indossare una maglia ai mondiali sarà in gara il solo Gianni Bugno che ha in programma di disputare anche le altre due classiche lombarde la Coppa Agostoni il 16 agosto a Lissone e la «Tre valli varesine» di venerdì 18.

Mondiali. La pista, specialità abbandonata Pedalare controcorrente «Ho scelto il ciclismo povero»

■ LIONE Il ciclismo su pista è da lungo tempo in crisi. Si vive di ricordi anche nella vigilia dei mondiali di Lione programmati dal 14 al 20 agosto. Il fulgore del passato contro le pochezze di oggi per i miei vecchi discorsi con le glorie di Maspes Giardoni Messina Fagnin Beghetto Ghella Sacchi Moretini Ogna e Bianchetto nonché i trionfi di Benilacqua e Coppi nell'insigne mondo velodromico. gente che premeva a bottega per un biglietto di contenuto agnostico battaglie coi nomi di Scherens Harris Plattner Derksen Rousseau Schulte Platterson e Rivere. Poi la strada si è mangiata tutto o quasi. Eron di impostazione gravi manchevolezze dei dirigenti poverità di im-

mettere a frutto l'inventiva la forza e l'intelligenza». Gianluca crede molto in se stesso e nel suo avvenire. Si fa scudo col record sui 200 metri (10'38") al coperto che rappresenta la quinta prestazione mondiale di ogni epoca e racconta di avere una famiglia tossica ma la nonna il padre la madre il fratello e la sorella che lo bombardano di attenzioni. Ci sentiamo tutte le sere mi seguono con tanto affetto e sovente mi raggiungono. L'ride di Mosca mi ha spalancato le porte della nazionale maggiore e sarà una preziosa compagnia. Altri avversari oltre compari. Dovessi entrare negli ottavi sarebbe un risultato da incorrere. Un atleta interessante in possesso di grosse qualità. Colpo d'occhio temperamento scatto. Deve affinarsi negli ultimi cinquanta metri e lo farà perché c'è in lui la costanza e il desiderio di imparare. Una bella speranza per le Olimpiadi di Barcellona. 92-sentenza. Il istruttore Valentini. Da Lione con amore sembra ripetere il ragazzo di Chieti. «Si accarezzo il sogno di una medaglia olimpica di un trofeo che illumina la vita di un ciclista. Sul podio potrebbe andarci anche Sara che nel torneo femminile di Mosca si è dovuta accontentare dell'argento. Una velocista con grande possibilità di indossare una maglia ai mondiali. Qualcuno pensa che parlo per ragioni di cuore ma non è così. Sara Filloni una diciassettenne di Fiorenzuola (Piacenza) è la fidanzata di Gianluca. Un amore nato in pista. store di giovani che fra uno sprint e l'altro diventeranno adulti.